

Figure di spiritualità liturgica

In epoca contemporanea



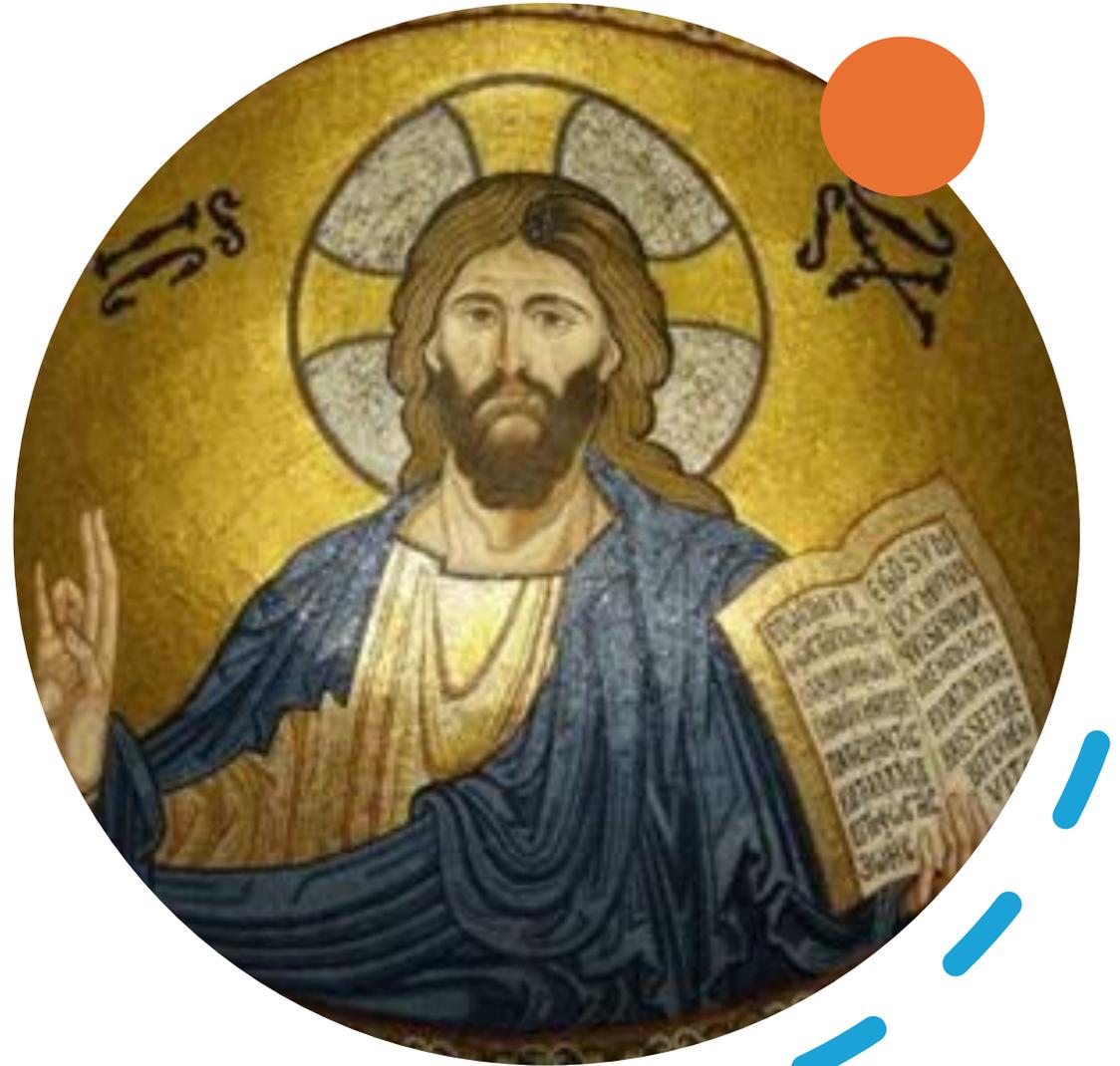
Dom Columba Marmion

- Irlandese, ma di madre francese, è ordinato presbitero per la diocesi di Dublino, e inizia il suo ministero in un sobborgo della capitale, come sacerdote diocesano
- Sedotto dalla visita dai monasteri benedettini, scopre in se stesso la vocazione monastica: nel 1886 entra nell'abbazia belga di Maredsous, di cui successivamente diventerà abate. È tra i fondatori dell'abbazia di Mont-César, nei pressi di Lovanio, che svolgerà un grande ruolo all'interno del movimento liturgico
- Muore nel 1923



Cristocentrismo

- La sua opera ci è giunta grazie alle trascrizioni del monaco Raymond Thibaut, incaricato di fissare le numerose conferenze del suo Abate
- I testi affidati alla paternità di dom Columba Marmion sono numerosi, ma tra i tanti avrà un'importanza capitale soprattutto il primo, pubblicato mentre l'Europa è dilaniata dalla prima guerra mondiale: «Cristo vita dell'anima».



Cristocentrismo

- La missione fondamentale di C. Marmion fu quella di unire la spiritualità moderna alla persona stessa di Cristo. Così nel 1901 scriveva l'abate: «Ho capito che la perla preziosa di cui parla il Vangelo è Gesù Cristo. Mi sembra che la mia vita interiore diviene sempre più semplice: ella tende ad unificare la mia volontà con quella del Padre eterno attraverso Gesù»
- Cristo è causa, modello e termine della vita spirituale: tutta l'esistenza ne deve essere imbevuta. Cristo è vita dell'anima e modello per l'esistenza del monaco



- Lambert Beauduin definisce Marmion «il teologo della liturgia». Per lui la celebrazione liturgica è l'espressione autentica della pietà della Chiesa. L'abate irlandese non coltiva intenti riformatori, non vuole modificare il rito, e nemmeno perfezionarlo, ma renderlo fruttuoso per la vita del credente
- Non sarà mai negatore della pietà soggettiva: tra le sue pratiche di pietà personali annoveriamo sempre il Rosario e la via crucis
- Il successo del libro «Cristo vita dell'anima» fu immediato, sconcertante: in breve divenne un testo universale, sia in senso umano che geografico. Qualcuno lo giudica una pioggia benedetta caduta su un terreno arido. Vero best seller della spiritualità del ventesimo secolo. Libro di studio e di meditazione di un'intera generazione di cristiani militanti.

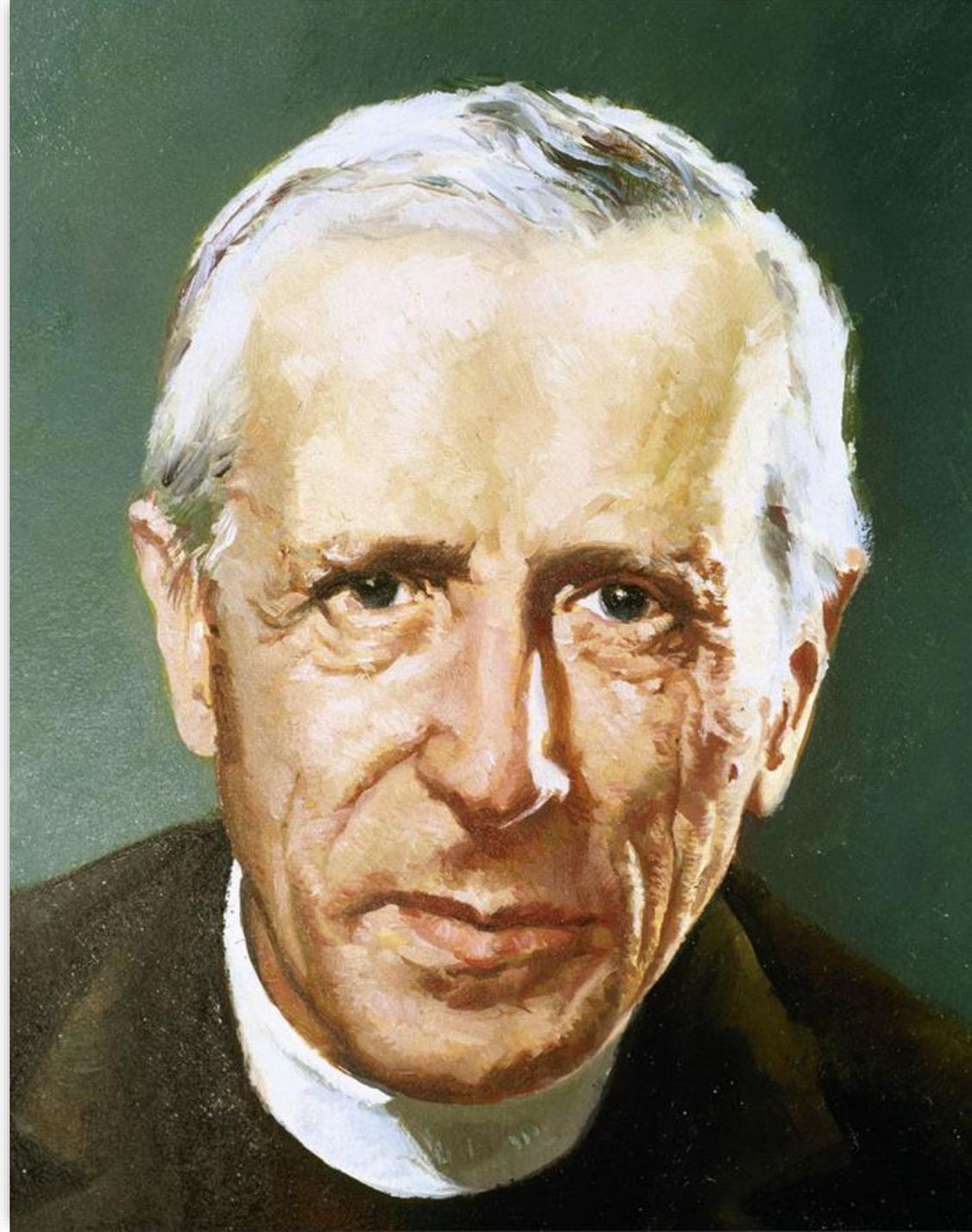
D. COLUMBA MARMION

CRISTO
VITA DELL'ANIMA



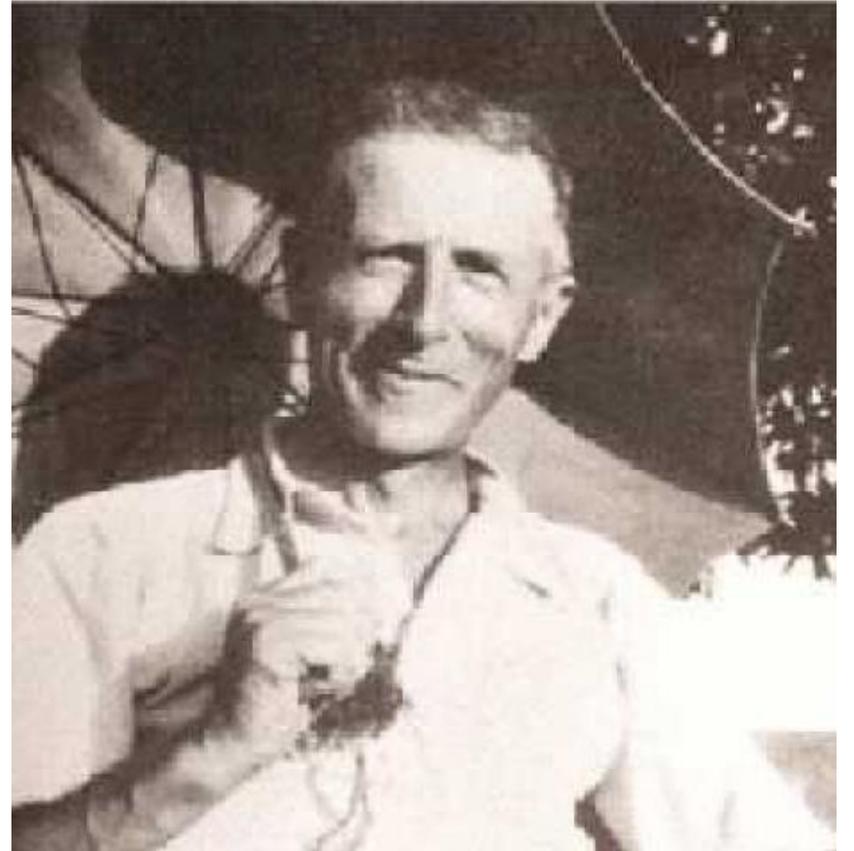
Pierre Teilhard de Chardin

- Nasce in Francia nel 1881. Vive un'infanzia ricca di tanti stimoli: famiglia numerosa, contraddistinta da un clima sereno, papà geologo, mamma che provvede alla sua formazione cristiana
- Frequenta il collegio dei gesuiti, dove riceve una formazione umana ad ampio raggio. È affascinato dalla geologia: studia le rocce, scopre la litosfera, la terra, l'universo, il cosmo come principio unificatore di tutto. Questa percezione entrerà a far parte della sua spiritualità.
- Nel 1899 entra come novizio nella Compagnia di Gesù. Nel corso degli anni di studio della teologia gli si impone la realtà e la visione di un universo in evoluzione. Tutto procede verso lo spirito, verso il Cristo, e attraverso di lui verso il Padre.



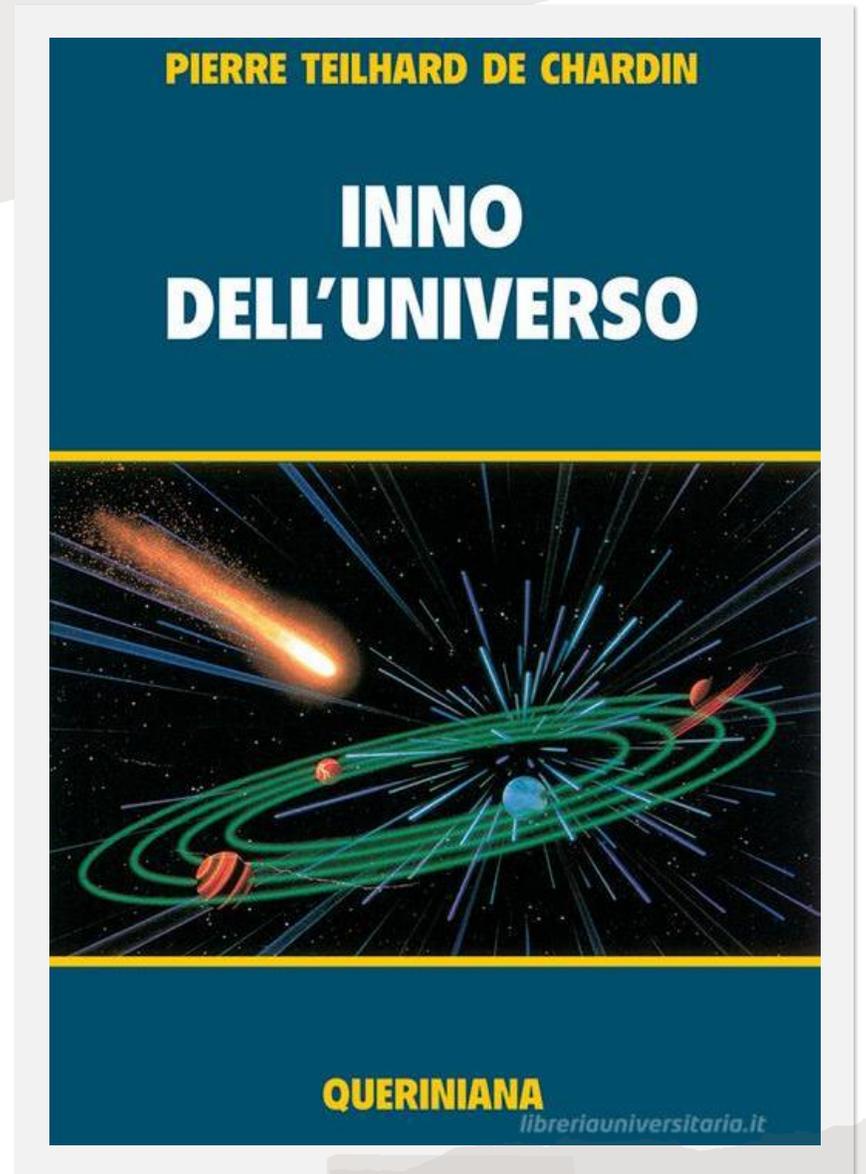
Un maestro isolato

- Conosce l'esperienza atroce della guerra, che ha lasciato traccia nei suoi scritti della maturità. Il suo animo di prete prova un'immensa compassione cosmica: quella dell'agonia di Cristo e della sua croce. I suoi testi hanno questa doppia passione: al cielo come alla terra. Vive una sorta di doppia fedeltà, in tensione l'una con l'altra, sia al Cristo che al cosmo in evoluzione, al cielo e alla terra, a ciò che sta in alto e a ciò che sta davanti, al creatore e alla sua creazione. Ovviamente si tratta di un pensiero pionieristico, che incontrerà problemi nella sua ricezione
- Opera tre lunghe spedizioni scientifiche in Cina. Resterà sempre un maestro isolato, sia per la teologia che per la filosofia.



La messa sul mondo

- Il testo fu annunciato dagli scritti che padre Teilhard de Chardin cominciò a redigere nei mesi in cui si trovava in guerra, in una situazione di angoscia, mentre svolgeva il compito di barelliere.
- Durante una spedizione scientifica in Cina, in pieno deserto, padre Teilhard si trovò in una occasione di impossibilità a celebrare l'eucaristia. Era il giorno della Trasfigurazione. Da questa situazione di penuria nacque la meditazione «La Messa sul Mondo».
- Padre Teilhard afferma un'irradiazione della presenza eucaristica, che non vuole smentire la realtà della messa, ma che cerca di coglierla nel suo sfondo ultimo, vale a dire legarla all'impronta universale del Verbo.
- Papa Francesco ha ripreso questo testo durante la visita apostolica alla Mongolia, nel 2023



Non solo per conversare

«Quando il Cristo discende sacramentalmente in ogni suo fedele, non è solo per conversare con lui. Quando dice, mediante il sacerdote, *Hoc est Corpus meum*, queste parole travalicano in modo infinito il pezzo di pane sul quale vengono pronunciate: fanno nascere il Corpo mistico tutto intero. Oltre l'Ostia transustanziata, l'operazione sacerdotale coinvolge l'intero Cosmo. L'intera Natura subisce, lentamente ed irresistibilmente, la grande Consacrazione»



Messa sul mondo

Poiché ancora una volta, o Signore, non più nelle foreste dell'Aisne ma nelle steppe dell'Asia, sono senza pane, senza vino, senza altare, mi eleverò al di sopra dei simboli sino alla pura maestà del Reale; e Ti offrirò, io, Tuo sacerdote, sull'altare della Terra totale, il lavoro e la pena del Mondo.

Lì in fondo, il sole appena incomincia ad illuminare l'estremo lembo del primo Oriente. Ancora una volta, sotto l'onda delle sue fiamme, la superficie vivente della Terra si desta, vibra e riprende il suo formidabile travaglio. Sulla mia patena, porrò, o Signore, la messe attesa da questa nuova fatica e, nel mio calice, verserò il succo di tutti i frutti che oggi saranno spremuti.





Sullo sfondo della moderna concezione evuzionistica Teilhard de Chardin ha descritto il cosmo come un processo di ascesa, come un cammino di unificazione. Partendo dalle realtà più semplici questo cammino conduce a unità sempre più grandi e complesse, in cui la molteplicità non è annullata, ma fusa in una sintesi crescente, fino alla noosfera, in cui lo spirito e la sua intelligenza afferrano il tutto, fondendolo in una sorta di organismo vivente. A partire dalle lettere agli Efesini e ai Colossesi, Teilhard considera Cristo come quell'energia che porta fino alla noosfera e che alla fine include tutto nella sua pienezza. Sulla base di tale presupposto Teilhard cerca di reinterpretare a suo modo il culto cristiano: l'ostia transustanziata è per lui l'anticipazione della trasformazione della materia e della sua divinizzazione nella «pienezza» cristologica. L'eucaristia indica, per così dire, la direzione del movimento cosmico; essa anticipa il suo fine e allo stesso tempo spinge verso di esso.

Introduzione allo spirito della liturgia